

L'ASSEMBLEA DELL'ACCADEMIA IDEATA E FONDATA DAL PREMIO NOBEL

La scienza del Sud ricorda Salam

Quattrocento illustri studiosi che nei loro Paesi sono impegnati a combattere la fame e le privazioni

«Oggi è tempo di tristezza per la morte di Abdus Salam, qui a Trieste, dove si trovano il Centro internazionale di fisica teorica e la Twas, l'Accademia delle scienze del Terzo Mondo. Insieme, queste due istituzioni testimoniano l'impegno di Salam alla causa della scienza e continueranno a giocare un ruolo di primo piano per le future generazioni di giovani scienziati, specie per quelli provenienti dai Paesi in via di sviluppo».

Federico Mayor Zaragoza, direttore dell'Unesco, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura, ha reso omaggio alla preziosa eredità di Abdus Salam, nel discorso tenuto ieri al Centro di Miramare all'assemblea di quella Accademia delle scienze del Terzo Mondo ideata e fondata dallo stesso Salam tredici anni or sono. La Twas raccoglie oltre 400 prestigiosi scienziati, promuove la collaborazione tra le regioni del Sud del mondo. E gode del sostegno determinante del governo italiano: sul bilancio di un milione e 600 dollari del



Un momento dei lavori nell'aula magna del Centro di fisica. (foto Sterle)

'95, la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo della Farnesina contribuisce per ben 992 mila dollari.

Davanti a una sorta di piccola Onu formata da delegati dell'Asia e dell'Africa, delle nazioni arabe e dell'America latina, Federico Mayor ha parlato a braccio, ora da politico, ora da scienziato, non dimenticando il suo passato di biochimico. Ha sottolineato il ruolo dell'Unesco in un mondo in cui vivono 850 milioni di adulti analfabeti e in cui oltre 200 milioni di bambini sono

privi del diritto all'istruzione. «Senza istruzione non vi può essere scienza, e senza la scienza l'educazione non può essere completa», ha detto con enfasi. «Ma ci apprestiamo a entrare nel nuovo secolo portandoci dietro un bagaglio sgradevole: l'enorme squilibrio nella distribuzione della capacità di fare scienza. Messi tutti insieme, i Paesi in via di sviluppo contribuiscono per appena il 10 per cento all'attività di ricerca su scala globale. Il mondo, insomma, resta sempre diviso tra chi ha e chi non ha».

Al di là del dramma alimentare, al di là della scarsità di risorse idriche, c'è un altro dato – ha ricordato il capo dell'Unesco – che deve far riflettere: 2,4 miliardi di persone, quasi la metà degli abitanti della terra, non possono contare sulla disponibilità sicura di elettricità per illuminare e riscaldare le case, le scuole, gli ospedali.

Non è facile parlare di scienza e di tecnologia, in queste condizioni. Eppure per il 1999, allo spirare del millennio, Mayor ha già proposto una grande conferenza mondiale che individuerà le strategie scientifiche internazionali. I temi? L'energia, l'ingegneria genetica, la struttura delle proteine, con le nuove patologie innescate dagli ancora misteriosi prioni. E in via privata ha reiterato l'impegno già preso a Trieste lo scorso gennaio: un incremento del 30 per cento del finanziamento annuo di 400 mila dollari che l'Unesco versa attualmente al Centro di Miramare. Il direttore Miguel Virasoro attende con fiducia.

Fabio Pagan